

«Tali confusioni e possibilità che non riesco a consolarmi...»

Caro Unità, non che voglia aprire un caso dove non c'è altro che un episodio di burla e di ironia, ma la vicenda del «Cacao meraviglioso» mi suscita un pensiero di tale confusione e tale assurdità che proprio non riesco a consolarmi con l'idea che sia solo una gag televisiva - riuscita troppo bene. In un'era dove ormai tutto è sempre più possibile, dal bambino in proietta all'ultimo miracolo compiuto da qualche dentifricio, l'idea che qualcosa possa veramente non esistere se non come semplice invenzione tesa solo a farci ridere, diviene certamente difficile da comprendere. Siamo abituati ormai da anni ad essere soddisfatti in ogni nostro desiderio, ad essere subitaneamente curati e coccolati anche laddove ci stanchiamo del vecchio e lo sostituiamo col nuovo. E forse, a volte, siamo pure felici... Ma il pensiero di qualcosa che ci sfugge negandoci la gioia di essere ancora una volta i padroni indiscussi del piacere a poco prezzo, sembra proprio disturbarci.

Stando ai fatti mi dico che in fondo non c'è che qualcuno che ha deciso di inventare una storia tanto per farci divertire e tanto per poggiate il dito su quel regno incontrastato che è oggi la pubblicità. Ma onestamente il fatto in sé non mi soddisfa perché mi dico: se per ipotesi l'illusione si avvertisse dietro all'ennesima negretta da reclame non scorgo una chiarissima menzogna della quale, per di più, saremmo stati consapevoli? Ed è proprio qui che la situazione mi si svela in tutta la sua assurda comicità. Per ora siamo di fronte allo sforzo di qualcuno che si adopera per ribadire l'assoluta inesistenza di qualcosa (e vi pare facile); ma senza voler estremizzare oltre, mi sembra che difendere oggi il diritto di fantasticare senza essere necessariamente detentori di favolosi premi e verità, sia cosa molto ardua. Si rischia, paradossalmente, di divenire impotenti in senso inverso: non materia per vantaggiosi guadagni si può annidare all'interno stesso del tentativo di disincantamento.

Orizzonti quantomai fertili di possibilità si affacciano da se stessi...

Daniela Piccaliutti, Roma

«Devo dire che ti ricevo con la massima puntualità...»

Caro Unità, ti faccio due complimenti e una critica. Mi sono abbonato con qualche incertezza sulla consegna del giornale, ma devo dire che ti ricevo con la massima puntualità (anche durante le feste trascorse).

2. Complimenti per la nuova impostazione data al giornale sia grafica sia di contenuti.

Una critica, invece, la faccio alle rubriche «Leggi e Contrasti», «Previdenza» e «Informazione Risparmio», che sono presentate in modo per niente adeguato alla loro im-

Sarebbe un errore sottovalutare gli effetti che ha avuto nel mondo la Rivoluzione d'Ottobre, o dare giudizi semplicistici su singoli Paesi del capitalismo

Per paragonare usare criterio

Caro direttore, il recente servizio dalla Jugoslavia di Gabriel Berrinotto, in occasione della visita di Giorgio Napolitano, ci fornisce un quadro drammatico della situazione economica di quel Paese.

È purtroppo il segnale, mi pare, del fallimento di un'esperienza - quella dell'autogestione - che anche noi avevamo seguito con grande interesse e partecipazione. Ho scritto «purtroppo», perché viene ad aggiungersi ad esperienze di diverso segno, pure o fallite o dai risultati certo non entusiasmanti: da quella fortemente centralistica dell'Urss e di altri Paesi del socialismo reale (ci basti pensare a quanto sta succedendo in Romania, dopo la svolta a sinistra, basata sulla pianificazione centrale e la statizzazione, ai tentativi cauti e notevoli «riformisti» dell'Ungheria (costretta ora ad un duro giro di vite), alle molte strade tentate dalla Cina. Ci sono dati e notizie che segnalano persino peggioramenti di certe situazioni. E non si tratta più di società ai primi passi, ma di esperimenti ultradecennali.

Intanto siamo di fronte ai successi di Paesi che hanno scelto decisamente la strada capitalistica, come la Corea del Sud, Singapore, Taiwan, fino a poco tempo fa considerati del Terzo Mondo.

Noi, ogni volta, salutiamo questi diversi tentativi con grande speranza (ora è la volta della «perestroika» e con rinnovata fiducia. Ma quanto delusione! Non dico non sia giusto guardare con interesse e passione anche a chi cerca di imboccare strade nuove per affermare una società diversa, verso il socialismo. Ogni volta però si ricomincia da capo, criticando dall'interno stesso durante quanto sembrava - al momento - il toccasano di tutti i mali: la riforma agraria di Krusciov, le Comuni cinesi, il ritorno alla piccola proprietà contadina in Polonia, l'autogestione appunto ecc. ecc.

Forse le nostre valutazioni dovrebbero essere più caute. Ma forse, più in generale, dovremmo fare una riflessione (anche teorica?) su che cosa può essere una società ad economia non capitalistica ma non stalinista; che cosa può significare «proprietà collettiva dei mezzi di produzione»; anzi, se può esistere e che equilibrio deve determinarsi tra un certo grado di giustizia sociale e tenore di vita (oggi sta meglio ed è più felice un coreano del Sud o un rumeno?)

Nedo Canetti, Roma

Che il cammino verso la costruzione di società socialiste si sia rivelato

più aspro e difficile di quanto si potesse pensare, è un fatto indiscutibile. Che la sinistra in Europa si trovi oggi di fronte, anche in relazione alle esperienze dei Paesi di orientamento socialista, a difficili problemi, anche di ordine «teorico», è altrettanto certo. E tuttavia mi sembra che la lettera di Canetti dia un giudizio, e un quadro, improntati ad un pessimismo eccessivo.

Sarebbe un errore politico e storico, innanzi tutto, sottovalutare gli effetti positivi che ha avuto, nel mondo intero, la spinta (al cambiamento o al nuovo) della Rivoluzione d'Ottobre. È vero: questa spinta si è venuta successivamente esaurendo (come è avvenuto, del resto, per altre rivoluzioni); ma gli sconvolgimenti positivi che essa ha determinato nella nostra storia e verso una nuova organizzazione mondiale sono stati enormi. E gli stessi Paesi in cui si sono verificate rotture col sistema capitalistico hanno cambiato, in modo radicale, le loro situazioni nazionali.

Credo sia necessario, sempre, avere e mantenere un alto senso della storia, e delle difficoltà, contraddizioni, ambiguità del processo storico. Quello che è certo è che la prima rivo-

luzione socialista è avvenuta in un determinato Paese e non in altri (e ciò costituisce un tormento per gli stessi uomini che la fecero, e in primo luogo per Lenin); che non esistono «modelli di società», che l'avanzata del socialismo non è un fatto meccanico e obbligato; che ogni popolo e ogni cultura debbono sapere aprirsi una strada loro pur in un quadro di interdipendenza dei problemi mondiali.

In quanto al paragone fra i due sistemi, o fra diversi Paesi dei due sistemi, anche qui è bene essere più cauti, e non cadere in giudizi semplicistici. Io non credo che sia possibile, e giusta, un'esaltazione dei «risultati» ottenuti dai singoli Paesi capitalistici. Va compiuto, senza dubbio, un esame serio di boom di particolare rilievo. Ma bisogna guardare anche al complesso del sistema capitalistico, alle sue contraddizioni, alle sue difficoltà: basti pensare alle crisi finanziarie e monetarie, ai rapporti fra sviluppo, occupazione, ambiente, e al drammatico problema Nord-Sud. Questo ci sembra il modo migliore per affrontare l'esame e per formulare giudizi su situazioni diverse, senza pregiudizi ideologici ma anche senza esagerazioni. □ G.C.H.

Allora ci furono le famose sfilate dei contadini coi carri lungo la valle, partecipazione dei giornali e qualche speranza subito morta.

Vi ho detto tutto quello che so perché penso di essere ormai tra i più vecchi abitanti di Camerana e ne sentivo già parlare da mio nonno, che ne era sindaco. Spero che le lotte siano riprese e per questo vi do le vecchie notizie.

PS - Dico a parte che non mi piacciono le parole inglesi, perché supportano male di essere una colonia americana. C'è sempre la corrispondente italiana.

Maria Fenoglio Ferro, Pavone (Torino)

Gigli, Schipa, D'Annunzio... Su, aggiornate Violetta

Gentili signori, mi chiamo Violetta, ho 25 anni. Sono una studentessa dell'Istituto di cultura a Minsk. Studio l'italiano perché mi piace moltissimo la vostra lingua melodiosa. Avevo sempre un grande desiderio di scrivere. Infine mi ci sono decisa, nonostante che il mio italiano sia ancora molto imperfetto.

Da molto tempo porto un grande interesse e finanche amore per il vostro bel Paese. Alcuni secoli fa i miei bisnonni vennero qui da Napoli, ma poche gocce di sangue italiano che scorrono nelle mie vene non sono l'unica causa del mio sentimento. Mi sono appassionata per le arti. Posso trascorrere molte ore in biblioteca sfogliando degli album con le riproduzioni dei vostri maestri di pittura. Mi piace anche la musica italiana, specialmente l'opera classica. Ho un'ammirazione profonda per i vostri cantanti famosi e ne colleziono i dischi. Soprattutto mi piacciono Gigli e Tito Schipa. Ma non rimango indifferente ascoltando la musica del Novecento (preferisco Ottorino Respighi e Nino Rota).

Mi sono anche appassionata della letteratura italiana. Vorrei studiarla seriamente. Dei miei poeti prediletti sono Leopardi e Gabriele D'Annunzio. Quanto a quest'ultimo, m'interessa particolarmente del suo destino così complesso, tanto più che negli ultimi anni ho letto molti libri ed articoli i cui autori lo guardano sotto un nuovo aspetto.

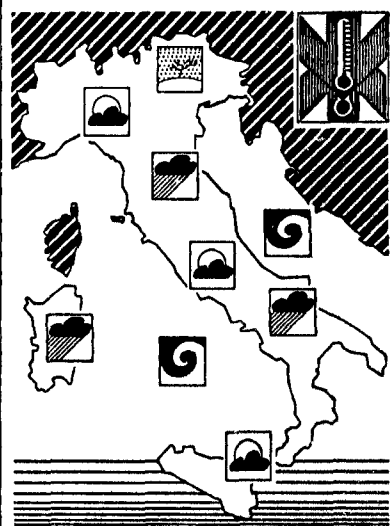
Certo, interessandomi talmente all'eredità spirituale del popolo italiano non ho potuto trascurare la sua storia. Essa mi ha sconvolto l'anima. È così drammatica, anzi tragica, ma abbonda di tantissimi avvenimenti indimenticabili e personali eroici. Quello che ho appreso ha rinforzato nel mio cuore un rispetto profondo verso gli italiani. Per questo vorrei sapere il più possibile anche della vita dell'Italia contemporanea.

Senza altro potrei leggere tutto ciò nei libri, sul vostro giornale. Ma non avrei allora il piacere che può dare uno scambio d'idee, d'opinioni con una persona vivente.

Sogno d'aver un amico o un'amica in Italia e mi permetto di sperare il vostro aiuto. Mi sembra che lo saprei rendere la nostra corrispondenza molto interessante.

Violetta Baranova, 220037, Minsk, 2 per Bagrationa, d.19, kv.364 (Urss)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: permane sulla nostra penisola un flusso di aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali. Si tratta di aria fredda di origine continentale. Perturbazioni di origine atlantica provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est attraversano velocemente la nostra penisola partendo dalle regioni settentrionali verso quelle centrali. Ne conseguono condizioni di variabilità a largo respiro per cui si alterneranno di frequente peggioramenti e miglioramenti.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, su quelle della fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna ampi rasseramenti intervallati da scarsa nuvolosità. Sulla fascia alpina specie il settore orientale precipitazioni nevose. Sulle regioni nord-orientali e su quella dell'alto e medio Adriatico cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, a carattere nevoso sugli Appennini e localmente anche a quote inferiori. Sulle regioni dell'Italia meridionale condizioni iniziali di tempo variabile ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini centro-settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: nuovo peggioramento del tempo ad iniziare dalle regioni settentrionali, annuvolamenti e precipitazioni saranno in estensione dal Piemonte verso la Lombardia e la Liguria e le Venezie. Sull'Italia centrale inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e comminazione dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso o coperto con piogge sparse ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	8	L'Aquila	1	10
Verona	2	11	Roma Urbe	6	12
Trieste	6	8	Roma Fiumicino	8	12
Venezia	5	12	Campobasso	0	3
Milano	2	12	Bari	6	13
Torino	0	10	Napoli	6	10
Cuneo	2	6	Potenza	1	6
Genova	6	11	S. Maria Leuca	10	16
Bologna	5	13	Reggio Calabria	9	13
Firenze	2	12	Messina	10	14
Fisa	5	13	Palermo	11	15
Ancona	5	10	Catania	8	16
Perugia	2	7	Alghero	10	12
Pescara	1	10	Cagliari	9	12

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-1	4	Londra	2	9
Atene	6	11	Madrid	5	14
Berlino	-1	2	Mosca	np	np
Bruxelles	-4	8	New York	0	1
Copenaghen	4	4	Parigi	3	6
Ginevra	2	6	Stoccolma	0	0
Helsinki	-3	-1	Varsavia	-2	0
Lisbona	9	14	Vienna	2	5

portanza. Dovrebbero essere pubblicate in un modo tale che si possano anche conservare al momento utile.

Antonio Veroneo, Vigliano d'Arzuzo (L'Aquila)

Un'esperienza speciale e tragica ma un dramma paragonabile

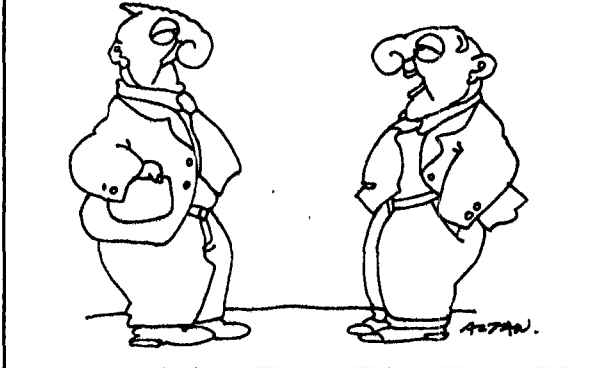
Caro Unità, quante volte l'ebreo (o il cristiano), leggendo il Vecchio Testamento, ha pronunciato queste parole: «Ricordi Israele...!»

La storia non esisterebbe senza il ricordo. E neanche un popolo o una nazione. Ciò vale in particolare per Israele proprio perché, più degli altri, esso è popolo in quanto ha la memoria dei fatti che ha vissuto e che riguardano, soprattutto, le sue alleanze e i suoi rapporti con Dio. Questi sono strettamente legati ad avvenimenti spesso drammatici; talora in una dimensione individuale (Abramo, Giacobbe ecc.), quasi sempre collettiva: la prigione in Egitto, l'esodo, l'esilio in Babilonia, la distruzione di Gerusalemme e la diaspora, le persecuzioni subite ovunque gli ebrei senza terra si trovassero. Quelle di Hitler comprese. Colpevoli solo d'essere ebrei.

Israele non sarebbe sopravvissuto, in questi ultimi due anni, in quanto popolo e nazione, se nonostante la propria fratanzione geografica, non avesse interpretato la sua storia come memoria, nel senso ebraico del verbo «zkr», che significa non solo rammentare, ma anche conservare, «vivere». Cosicché il passato diventa realmente presente e, nel contempo, attesa escatologica.

ALTAN

RABIN GLI FA SPEZZARE LE MANI AI PALESTINESI. COSÌ NON TIRANO I SASSI. E NON POSSONO APPLAUDIRE ARAFAT. DUE PICCIONI CON UNA FAVA!



Per questo l'esperienza di Israele è, sotto certi aspetti, diversa da quella di altri popoli, e per questo l'ebreo vive la sua storia in modo più «spesso» ed intenso di quanto altri vivano la propria.

Ma il gruppo dirigente di Gerusalemme sembra aver dimenticato la sua storia. Anche di queste dimenticanze e di questi tradimenti è pieno il Vecchio Testamento. E delle conseguenze di essi.

Nel territorio occupati di Gaza e della Cisgiordania l'esercito ha inflitto, in questi settimane, contro i palestinesi, come aveva fatto a Sabra e Chatila. E così centinaia di migliaia di profughi palestinesi di ogni età hanno rivissuto il dramma di un popolo senza terra.

È in questo contesto che è potuta riaffluire non solo la domanda sul perché di tutti questi morti, ma anche quella sui perché delle millenarie persecuzioni antisemite.

Molti, nel passato, hanno detto: è il destino del popolo di Dio; altri ancora, alternativamente: è il destino di chi emerge o di chi è inferiore.

Oggi, infine, qualcuno sussurra: ma allora... forse... e lascia sospesi nell'aria allusioni e dubbi agghiacciati e sconvolgenti, storicamente assurdi, per dare una motivazione alle violenze subite dal popolo ebreo. Col quale, fin quando ciò avverrà, sarà dovere di ogni uomo solidarizzare. Ma ricordando, anche, la storia di quell'altro popolo, il cui dramma rende pensabili, sia pure inglobamente, quei dubbi e quelle allusioni.

Antonio Scordino, Bianco (Reggio Calabria)

«... per distoglierli dalle affumicate stanze dello scopone»

Caro direttore, vorrei proporre una misura che, senza eccessivo aggravio per le finanze pubbliche, credo con-

tribuirebbe ad alleviare un poco lo stato di emarginazione in cui questa società costringe sempre più le persone anziane.

Come avviene per le visite ai musei, dove gli ultrasessantenni sono esentati dal pagare l'ingresso, potrebbero essere esentati dal pagamento delle licenze di pesca e di raccolta di funghi: sarebbe un modo per aiutarli a godere ancora per qualche anno le bellezze naturali.

Oltretutto, distogliendoli dai tavoli dello scopone nelle affumicate sale dei centri di incontro, si tutelerebbe la loro salute con scarso danno all'ambiente, dato che non ridotte le forze fisiche, e con qualche vantaggio per i bilanci delle Usl.

Eugenio Banfo, Chivasso (Torino)

«La "Burgna" al Tanaro sposa» (già avvelenata sessant'anni fa)

Cari compagni, ho letto sull'Unità dell'8/1 il titolo «La killer del Bormida». Vi faccio notare che è sempre stata «la Bormida» (in dialetto: «La Burgna»). Secondo il poeta: «La Bormida al Tanaro sposa».

Il ricordo che la causa dei contadini contro l'Acna iniziò subito dopo la Prima guerra mondiale e che essi furono pagati verso gli italiani. Per questo vorrei sapere il più possibile anche della vita dell'Italia contemporanea.

Senza altro potrei leggere tutto ciò nei libri, sul vostro giornale. Ma non avrei allora il piacere che può dare uno scambio d'idee, d'opinioni con una persona vivente.

Sogno d'aver un amico o un'amica in Italia e mi permetto di sperare il vostro aiuto. Mi sembra che lo saprei rendere la nostra corrispondenza molto interessante.

Violetta Baranova, 220037, Minsk, 2 per Bagrationa, d.19, kv.364 (Urss)

SCACCHI

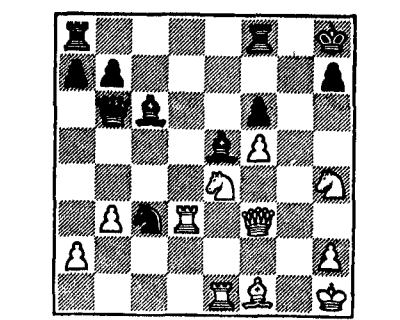
a cura di PIER LUIGI PETRUCCIANI

Appuntamento a Cannes

Cannes, la splendida città della Costa Azzurra non è solo sinonimo di cinema, ma anche di giochi e scacchi al massimo livello come è nella sua tradizione il suo Festival Internazionale dei giochi, giunto alla sua 3ª edizione si presenta quest'anno dal 6 al 14 febbraio come il più importante a livello mondiale. Due mila giocatori parteciperanno ai tornei di Scacchi, di Bridge, di Dama, di Otello, di Go, di Scarabeo, di Backgammon e di Belote (che è un loro ramolito/scala quaranta giocato da oltre 35 milioni di francesi) e a quelli di Risiko, di War-games e Simulazione. Questo festival raggruppa giocatori professionisti e amatori che si affrontano in gare Open dotate di premi ricchissimi.

Ai tornei di Scacchi, Grand Prix e Open con 150 mila franchi di premi, è prevista la partecipazione di Spassky e di altri Gm come Ivkov, Kudrn, Csom, Lobron ma tutti possono partecipare con 290 franchi (145 franchi per i giovani).

Ma gli avvenimenti che fanno di Cannes la capitale dei Giochi intelligenti sono ancora più spettacolari. Su tutti la sfida mondiale di scacchi in simultanea del mondiale Kasparov contro 12 giocatori collegati via satellite dall'Australia all'Argentina, per l'Italia c'è Emilio Arlente di Milano. Per informazioni e facilitazioni di viaggio e soggiorno bisogna rivolgersi a: Direzione Generale del Turismo, Espinasse Pompidou, La Croisette, 06400 Cannes.



IL BIANCO MUOVE E VINCE NIMZOWITSCH-ALECHIN (SEMMERING 1926)

1. Cg6+! (e), n: xg6; 2. Dg4! 717(b); 3. Th3+, Rg7(o); 4. Ac4(d), Ad5(e); 5. fxg6, Cx64(f); 6. gx7+, Rf8; 7. Txe4, Axc4; 8. Dxe4, Re7; 9. f8=D+!, Txf8; 10. Dd5, Dd6(g); 11. Dxb7+, Rb8; 12. Td3, Ad4; 13. Dd4, Te8; 14. Txd4, abbandona.

a = Non 1. Txc3, Axc3; 2. Dxc3, Df21; b = Più resistente è 2. ... Tg8; 3. fxg6, Rg7; 4. Td7+, Axd7; 5. Dxd7+, Rxc6; 6. Ad3, Rh6; 7. Dh3+, Rg7; 8. Tg1+, Dg11+; c = Se 3. ... Th7; 4. Th7+, Rkh7; 5. Dxc6+, Rg7; 6. Dh6+, Rg8; 7. Ac4+, Ad5; 8. Tg1+ e vince; d = Molto più forte di 4. Dxc6+, Rf8; 5. Th8+, Re7; 6. Txe8, Cxe4, e=Se 4. ... g5; 5. Th7+! Rkh7; 6. Dh5+ e matto in 4 mosse. f = Non migliori 11 5. ... Axc4; 6. gx7+, Rxf7; 7. Th7+ e 12 5. ... Td7; 6. Th7+, Rf8; 7. g7+, g= Bisogna parare il matto in d7 dopo 11. Th7. Se 10. ... Dc6; 11. Th7+ Rb8; 12. Ab5

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

La lunga storia delle Liebig

Le figurine «Liebig», dette più propriamente cromolitografie «Liebig» dal procedimento usato per la loro stampa, hanno ormai una lunga storia che ne fa apprezzati oggetti per collezione. Logico, pertanto, che anche esse abbiano il loro catalogo, del quale è stata da poco messa in vendita l'edizione 1988 (Sanguineti, Catalogo illustrato specializzato delle figurine e menù «Liebig» 1988, IX edizione, Sanguineti editori, Milano, 1987, pp. 416, lire 27.000).

Questa edizione si presenta arricchita rispetto alla precedente (1984), sia per l'aggiunta di più di 600 fotografie, sia per l'integrazione della parte riguardante i menù con l'inserimento della riproduzione di alcuni pezzi di eccezionale rarità; le pagine so-

no passate, per conseguenza, da 349 a 416.

La storia delle cromolitografie «Liebig» incomincia nel 1872. Queste figurine, seguendo una moda dell'epoca, erano destinate alla pubblicità dei prodotti della ditta che le dava in omaggio in cambio di un certo numero di «punti». Il prodotto principale della Compagnia Liebig era l'estratto di carne inventato dal grande chimico tedesco, estratto tuttora in uso.

La produzione di figurine «Liebig» è cessata nel 1975, quando ormai questo tipo di omaggio non interessava più i consumatori, ma le 1871 serie - in genere di sei figurine l'una - edite in oltre un secolo erano giunte a formare un complesso apprezzato e ricercato da un notevole numero di appassionati e fedeli collezionisti.

Le figurine «Liebig» furono edite con diciture in varie lingue (italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese, olandese, ungherese, fiammingo, russo, svedese, danese, boemo) e distribuite in tutto il mondo. La vasta diffusione delle figurine ha dato vita a un mercato collezionistico che nessun altro tipo di figurine è riuscito ad avere.

I prezzi delle figurine «Liebig» sono in costante ascesa e le serie edite fino al 1896 non sono più accessibili al collezionista che non disponga di notevoli mezzi; a partire dal 1897 la maggior parte delle serie è invece accessibile, avendo prezzi che si aggirano sulle 10 mila lire e anche meno, se si ha l'accortezza di scegliere l'edizione meno costosa. Ai prezzi attuali è dunque ancora possibile formare una bella collezione di figurine «Liebig»; consultare il catalogo per rendersene conto.

Avere il senso della misura. Debbo dire che mi ha fatto uno strano effetto leggere su l'Unità del 20 gennaio che un senatore comunista, Sal-

vatore Crocetta, ha interpellato il ministro delle Poste per sapere perché non era stata prevista l'emissione di un francobollo commemorativo di san Giovanni Bosco e per chiedere che si potesse riparo alle dimenticanze emettendo un francobollo fuori programma. A parte il fatto che a decidere le emissioni commemorative non è il ministro delle Poste, ma il Consiglio dei ministri, vi è da dire che la Consulta filatelica ha fatto benissimo a far notare che ai Salesiani era già stata dedicata una serie nel 1977, oltre al francobollo commemorativo di san Domenico Savio emesso nel 1959. Inoltre, era noto che il centenario della morte di san Giovanni Bosco sarebbe stato commemorato con una serie emessa dalle Poste vaticane. Anche a non voler tener conto di ciò che fa l'Amministrazione postale di un altro Stato, resta il fatto che tre francobolli dedicati a un Ordine religioso bastano e avanzano nell'equilibrio generale delle emissioni italiane. Anche la filatelia ha una sua logica e non si deve tirare troppo la corda.



LOTTO

DEL 23 GENNAIO 1988

Bari	73 39 68 88 74	2
Cagliari	32 38 68 46 78	X
Firenze	10 14 38 4 71	1
Genova	26 53 2 5 70	1
Milano	39 54 52 43 31	X
Napoli	8 61 14 7 13	1
Palermo	13 33 77 83 34	1
Roma	11 57 68 88 78	1
Torino	84 90 34 51 6	1
Venezia	16 5 20 40 44	2
Napoli II		2
Roma II		X

LE QUOTE:
 ai punti 12 L. 73.121.000
 ai punti 11 L. 1.462.738
 ai punti 10 L. 144.000